

IL TRIUMFO

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni...
L. 18
S. 6
P. 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato contenente il...

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, distinzioni e ringraziamenti, ogni linea 0,01 50.
In quarta pagina...
Per gli inserimenti prenda da consegnare...

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barducci, e presso i principali librai.
Un numero separato contenente il...

DALLA CAPITALE

Al Municipio di Roma

Roma 23 — Alla seduta del Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta assistette grande folla. Erano presenti 71 consiglieri. Alzati fece il discorso inaugurale della sessione.

Il principe Colonna venne eletto sindaco con 39 voti dei liberali contro 33 schede bianche dei clericali.

Alla proclamazione scoppiarono grida di: «Viva Roma intangibile!» Qualcuno tentò di fischiarlo, ma venne cacciato dall'aula.

Vennero eletti assessori effettivi tutti i consiglieri liberali, con 39 voti contro 32 schede bianche.

Alla seduta intervenne l'onorevole Guido Bacchi.

Il pubblico piudente si riversò in piazza del Campidoglio.

1 telefoni internazionali.

Roma 23 — Sarà attivata col 1° novembre la linea telefonica da Milano per la Svizzera con centri telefonici a Lugano, Bellinzona e Zurigo.

La linea Roma-Parigi è pronta per l'esercizio. Resta a definire la questione della collocazione della casina centrale in Roma e a stabilire le tariffe, questioni che saranno risolte al ritorno del ministro, on. Galimberti, dal suo viaggio di nozze.

I ragionieri.

Roma 23 — Il ministro Giolitti ha ricevuto il com. Rostagno, presidente del collegio dei ragionieri di Roma, il prof. Gagliardi, presidente della delegazione nazionale dei ragionieri d'Italia che gli presentarono le relazioni Taroni Ferri e Mondini e i voti del recente Congresso dei ragionieri di Milano intorno all'opera della ragioneria nella tutela e nella vigilanza delle amministrazioni comunali, provinciali e delle opere pie. Il ministro ha preso visione dei voti presentati, dichiarando che ne formerà oggetto di studio per tenerne conto, ove occorra, in occasione della prossima riforma della legge comunale e provinciale.

Dopo l'assoluzione Tragni.

Il generale Marini sfida Fabbri.

Roma 23 — In seguito al commento del giornale la Patria sulla sentenza Tragni, il maggior generale Marini, comandante la brigata «Valtellina» ha sfidato Fabbri direttore della Patria.

Il redattore Ciruolo telegrafò immediatamente al generale Marini dichiarandosi autore dell'articolo e reclamando la precedenza.

Villania croata

La magistratura croata di Sebenico ha voluto sputare sulla tomba italiana di Nicolò Tommaseo una sconcia bestemmia. Compendendo nell'odio medesimo le spoglie del poeta e l'asilio venerato dove esse riposano in pace, ella si è detta: «Gli ebrei italiani, fusteggiati dal cantabario della sua nascita, vogliono affermare la cittadinanza italiana di lui, e di questa orgogliosa mente si vantano. Disturbiamo la loro gioia! profaniamo il rito solenne, buttiamo la sua bandiera insolente e respingendo con disprezzo la mano che essi hanno avuto la debolezza di offrire, facciamo comprendere chiaramente a questi nostri servi di ieri che fra noi e loro non c'è più essere altro amabile contatto che quello della schiavitù e del bastone.»

Con questo disegno hanno rivindicato, in quella forma rozza ribadita che ha fatto bollire il sangue nella vena di tutti gli italiani dalle Alpi all'Etna, la nazionalità slava di Nicolò Tommaseo. E se non fosse la prava intenzione con la quale hanno risposto alla sortita cortesia toscana e veneta, se non fosse il barbaro linguaggio insultante alle grandi memorie ed alle sacre aspirazioni della nostra Patria, il loro tentativo sarebbe appena compassionevole e meschino. La figurazione di un Tommaseo che essi, ignorando perfino il campo luminoso della sua opera, definiscono sommo scienziato per tutto discarico di un'ammirazione di rigore, creato nella nazione e nell'attesa, è un capibotolo nell'assurdo. Tommaseo, nato per sua mala ventura, in un'altorale in cui stirpi diverse, italiane e forestiere, sono avvinte al giogo comune della signoria abburghese, non tardò guari a dimostrare di qual patria si

riconoscesse figliuolo. Memore del sangue latino che gli fluiva rapido nel vena, incline per genio naturale ad esprimere nei suoi pensieri e negli scritti lo spirito agile e multiforme delle nostre genti, ben più che la compassata ed automatica rigidità dei duri teutonici, mutò il nome paterno di Tommasch in quello, più consono alla dolce loquela del sì, di Tommaseo, e, con quegli accenti in versi armoniosi, volse il cammino.

A te, Venezia, lista ospite amica...
E donna de' miei padri, a te presento
Lombarda terra onde l'origin trassi
Riversò, sgoltando il mio destino.

Esule o ramingo di terra in terra, la sua fede italiana, la pertinace speranza nel risorgimento del bel paese, l'amore che professava, cittadino e letterato, al nostro idioma, lo ispirarono sempre, e da questo triplice principio derivò egli le ragioni tutte della sua opera politica e letteraria. Storico eruditissimo, si adoperò a lumeggiare per mezzo di monografie sagaci l'epoca oscura del medioevo italiano, e le successive lotte fra comuni e signorie; filologo acuto, scrisse il vocabolario dei sinonimi italiani; critico profondo, dettò il Commento della Divina Commedia, rilevando al popolo nuovi, splendidi della bellezza eterna che informa il poema italiano di Dante; poeta gentile ed affettuoso, cantò la Dalmazia del futuro, chiamandola seconda Italia, ed affratellandola nel suo pensiero all'Italia, come una sorella minore a cui, ci legano indissolubili tradizioni oliche e romane, eredità perenne di giova artistica e guerresca. Bene disse Isidoro Del Lungo, nella sua magnifica commemorazione di Sottignauo: «Come da Trento la statua dell'Alighieri, così da Sebenico la statua del Tommaseo giganteggia, sul mare che fu di Venezia, simbolo augusto di italianità.»

Eppur l'anonimo Podestà di Sebenico e il suo cognominato accolto degli rappresentanti l'uno e l'altro della stolida e balorda idiosincrasia, non soltanto oltraggiarono brutalmente la nobiltà italiana e la memoria dell'austero scrittore nostro, ma feceroonta puranco al sentimento della maggioranza dei dalmati cui avrebbero dovuto interpretare. La Dalmazia è italiana di cuore, di ricordi, di aspirazioni: ne abbiamo avuto una prova recente, essa attende dalla fraterna generosità degli italiani la sua redenzione, e l'avrà, giovi l'augurio, nel prossimo sfacelo che urge l'imperiale carezza austriaca, corrosa internamente dal conflitto delle razze l'una all'altra incoercibilmente nemiche.

Ma il signor Marini, edato isipido e lurco, a cui ben altra risposta che di parole andava fatta secondo i suoi meriti, tacendo di rinnegati gli italiani di Sebenico, ha voluto forse insinuare una sommossa e vigliacca contumelia contro Nicolò Tommaseo che ebbe il torto di anteporre il melodioso idioma del Petrarca ai rauchi accenti di quei biascicatori di candele di sego.

E anzi probabile che sia costui fu sempiterno costume dei pigri e degli abbietti di insudiciare con la loro bava i calzari dei grandi uomini.

Anche Dante trovò a suoi tempi un Podestà che lo proscrisse: ma quello, disgraziatamente, era italiano!

Perché allora gli italiani erano sciaguratamente dilaniati dalle discordie e scerpanti in tanti statereili quanti ne serrava un muro ed una fossa? Ma dopochè la coscienza di una predestinata unità balenò limpidamente agli occhi del nostro popolo, un solo intento, una sola vittoriosa fiducia anima i trentare milioni di italiani che hanno finalmente acquistato il diritto della nazionalità, ed è quella di estendere i frutti della propria liberazione agli altri italiani che sono ancora violentemente allontanati dal grembo fecondo della Patria. Perciò l'irredentismo, che gli eterni nemici del nostro nome vituperano e detestano con una delittuosa ribellione, che essi fanno oggetto di sberleffi inverocondi come l'utopia di destinati visionari, è non soltanto una idea santa, come santo è il culto dei figli per la madre, ma è una inevitabile necessità della storia.

Quando i bardi del riscatto gridavano in faccia allo straniero prepotente il fremebondo va fuori d'Italia, essi credevano di lanciare soltanto la dignitosa protesta del diritto conculcato, non pensando forse che quella rinnovellata protesta nutriva in se la forza vitale di una profezia. Ed una eguale profezia, che avrà il suo compimento fra

dieci anni o fra cinquanta, si alimenta del dolore e dell'amore dei nostri fratelli che l'Austria opprime, macellandoli per le strade, ovvero insultandoli nel più puro sentimento del loro cuore, la venerazione operosa per la terra materna. Essa confida vanamente di poter soffocare nei loro animi il profondo spirito del patriottismo.

Le stesse ceneri dei morti custodiscono le scintille dell'idea.

Caffaro.

La lite dell'impresa Ronchi

Un confronto

Roma, 23. — Il Giornale d'Italia pubblica un confronto tra Giusso e Bonardi per la vertenza Ronchi dei lavori pubblici in cui entrambi mantengono la precedente dichiarazione, poiché Giusso dichiara di non avere autorizzato Bonardi a fare indagini presso l'ispettorato delle ferrovie ed aggiunte queste testuali parole:

«Apprendo solo in questo momento che (Bonardi) abbia fatto ricerche presso Manganella Tofano ad altri.»

E lo stesso Giusso anche richiesto se ricordasse di aver fatto accompagnare dal cav. Rosmini presso l'ispettorato delle ferrovie il Bonardi, rispose di non ricordarsi di questa circostanza, ma aggiunse che in ogni caso la sua autorizzazione era stata data al Bonardi nel leggere l'attergato del Chiappuso, ma non mai di far ricerche presso l'archivio. E Bonardi disse di non ricordarsi di questa limitazione, ma ricorresse essere vero quanto disse Giusso.

Bonardi disse: (sono) testualmente sue parole. E' vero quindi quanto dice Giusso che non mi ha espressamente autorizzato ad andare dal Tofano, ma io ritengo implicita questa autorizzazione nella autorizzazione generica data in forza della quale andai dal Manganella e mi recai condotto dai segretari del Manganella, dal Tofano.»

L'Avanti! domanda un'inchiesta

Roma, 23. — L'Avanti!, circa la lite Ronchi-Ministero dell'Interno, non trova infondato il sospetto dell'immissione fraudolenta di un'istanza negli atti del Ministero e domanda perciò una severa inchiesta anche del giudice istruttore.

Il 1° Congresso nazionale dei giornalisti

Milano 23. — Molti furono i congressisti che intervennero alla seduta di ieri, che fu abbastanza laboriosa, e si trattarono argomenti di qualche importanza.

Intervene all'adunanza il collega Bolognesi, il quale dopo avere portato ai congressisti il saluto dell'Associazione lombarda dei giornalisti, accennò al voto testè espresso dai giornalisti al Congresso di Torino in merito al riposo festivo dei giornalisti, esprimendo il desiderio di avere in ciò anche il voto dei giornalisti, che spera sarà favorevole.

Parlarono sull'argomento il sig. Cavalli di Broni, dichiarandosi favorevole al riposo settimanale, non festivo; mentre si dichiararono favorevoli i signori De Boni di Roma, Nicolai di Firenze e Casotto di Torino.

Dopo animata discussione il Congresso si dichiarò favorevole al riposo festivo.

Corsi espresse il desiderio che l'Associazione Lombarda dei giornalisti abbia ad adoperarsi per un avvicinamento fra le amministrazioni di giornali e le rappresentanze delle organizzazioni dei giornali onde possano essere seramente esaminati e discussi i desiderati dei rivenditori; e Bolognesi ricordò che quando ne fu invocato l'intervento, l'Associazione Lombarda dei giornalisti promise cordiali intese fra gli interessati all'industria giornalistica, come avvenne recentemente per la trattazione delle nuove tariffe tipografiche.

Inoltre venne approvato il riposo obbligatorio al 1° maggio, dimpoché i giornali che si pubblicano al mattino, verranno venduti il giorno dopo. Si discusse pure sulle licenze rilasciate agli strilloni dall'autorità di pubblica sicurezza, facendo voti che le licenze stesse siano negate ai minorenni.

Nella seduta di ieri sera, che durò sino alla mezzanotte, si discusse e si approvò la fondazione di un giornale mensile, organo della classe, la tariffa unica concordata da riconoscersi da tutte le amministrazioni.

Infine venne votato un ordine del giorno al quale si dà mandato ad una

Commissione perchè faccia pratiche con le diverse amministrazioni per ottenere il prezzo dei 40 0/0 per i giornali, ed il 30 0/0 per le stampe, e per la piena resa dei giornali.

CRONACA ITALIANA

L'uomo-donna di Novara. — Novara 23. — Ha fatto il giro dei giornali la storia di certa giovane condotta all'ospedale di Novara per essere sottoposta all'operazione dell'ernia, sulla quale giovane, tale ritenuta fino allora, i medici avrebbero riscontrato segni non dubbi di mascolinità, pur non disgiunti da altri attributi femminili.

Ora un giornalista ha interrogato in proposito un egregio sanitario dell'ospedale, il quale dichiarò trattarsi invece di un vero e proprio maschio, esclusivamente maschio, per quanto non ben fatto ed ancora poco sviluppato.

La femminilità era soltanto apparente, caso del resto non nuovo; al qual proposito lo stesso sanitario aggiungeva che anche poco fa egli ebbe a visitare un bimbo di pochi giorni di età, che già era stato dalla levatrice denunciato come femmina.

Come pregano volentieri i confessori e i pentiti? — Napoli 23. — Un rubicondo pretacchiotto sorpreso nella Villa comunale (giardini pubblici) mentre pregava insieme ad una sua penitente, comparve per direttissima innanzi al tribunale che lo condannò a 75 giorni di carcere. Anche la penitente, che è una maestra, fu condannata alla stessa pena con l'aggiunta di 50 lire di ammenda, avendo mentite le sue generalità. E così i due... santi ora pregano non più insieme, ma l'uno al carcere di S. Francesco e l'altra in quello di S. M. Agnese!

Una madre rinchiusa in un sacco! — Roma 23. — Giunse notizia da Genova di un gravissimo delitto di cui si è reso colpevole un contadino, certo Angelo Baldanzi. A quell'autorità di pubblica sicurezza perveniva l'altro giorno una denuncia anonima con la quale si diceva che la madre del Baldanzi s'era tentata sequestrata dal figlio. Il delegato di pubblica sicurezza di Genova, assunte informazioni, si recava oggi nella casa del contadino oggetto della denuncia e procedeva a una perquisizione. In una lurida stamberga, senz'aria e senza luce, piena di paglia, dai muri scabri, rivestiti d'infinte ragnatele, l'occhio del funzionario fu sorpreso dalla vista d'un sacco da cui provenivano lamenti umani. Il sacco, pieno di foglie secche, ricingeva fino al collo la madre del Baldanzi, una povera vecchia schiavista. Il sacco le serviva di vestiario e di letto: le foglie le servivano anche di cibo. Interrogata, la povera donna non fece che lamentarsi. L'infame figlio fu arrestato. La polizia dovette guardare le carceri perché i genovesi, conosciuto il fatto, volevano giustizia per l'infame figlio.

La disgrazia di un espostazione. — Roma 23. — Mentre il treno diretto proveniente da Ancona giungeva alla stazione di smistamento del Portonaccio, l'espostazione Pietro Perleoni, di anni 46, scendendo da un altro treno che si muoveva in senso contrario, vi andava a sbattere contro, venendo così rimbalzato fra i due treni.

Venne trasportato all'ospedale ove gli riscontrarono la frattura di un braccio e di sette costole e varie contusioni.

Dall'Italia irredenta.

Un diepette al giorno

Conferenza di un prete italiano.

Vicenza, 23. — L'abate prof. Emilio Silvestri, insegnante nella nostra scuola industriale, doveva tenere l'altro ieri nel teatro di Pola una conferenza su «Nezanzi e il valore istriano».

Ma all'ultimo momento il commissario di polizia vietò la conferenza per motivi politici.

Il pubblico raccolto presso il teatro in attesa della conferenza, indignato, fischiò il commissario.

L'abate prof. Silvestri, sincero ed assennato patriota, è uno studioso dell'Istria, su cui sta pubblicando un'opera di grande pregio.

Veggasi in quarta pagina

Avviso cartoleria

La relazione della Commissione d'inchiesta sul Banco Sconto.

Il 6 del passato agosto l'assemblea degli azionisti del Banco Sconto s'è deliberata di troncare ogni rapporto con la Società Franco-Italiana di Parigi, riscattando 53 mila delle proprie azioni di proprietà dell'istituto francese per annullarle, restringendo del proprio capitale nella sua reale consistenza, e dava mandato al sindaco e al presidente immediatamente ad un'inchiesta sull'operato degli amministratori, direttori e sindaci a cominciare dall'epoca che crederanno del caso e di legge fino all'odierna assemblea. L'assemblea nominava a sindaci i cavalieri Dordgibus, Villata e Fasola.

I sindaci hanno ora pubblicato la relazione d'inchiesta, limitata per ora ai fatti che si riferiscono ai rapporti passati fra il Banco Sconto e la Società Franco-Italiana.

Ne diamo un rapido sunto.

Tre furono gli articoli dell'accordo del Banco colia Franco-Italiana, il comm. Cattaneo che ora è in prigione, il Corinaldi e il Gullino che sono entrambi. Il Consiglio d'amministrazione del Banco fu tenuto sempre all'oscuro di tutto.

Corinaldi, a nome di un gruppo piemontese di azionisti del Banco Sconto sottoscriveva 6 milioni alla Franco-Italiana pagandoli con 30.000 azioni del Banco Sconto che il gruppo diceva possedere, e che la Franco-Italiana comperava a 200 lire l'una, mentre in quel tempo valevano assai meno.

Così la Franco-Italiana veniva ad avere sino dai primi giorni di vita 30 mila azioni del Banco Sconto, compilate a lire 200 l'una, mentre valevano mono, azioni che per giunta essa si obbligava a non vendere una metà per sei mesi, e l'altra metà per un anno, tranne il caso che le azioni del Banco scontino salissero a un prezzo così alto che era folta sperare.

Ma la Società Franco-Italiana de Crédit Industriel et Commercial non era che la trasformazione di una Banque Generale Industrielle la quale versava in condizioni disastrose. Ciò che il Banco Sconto conferiva era il fondo della carta che si poteva dare a rapporto o ricavarne del danaro. E i fatti le azioni del Banco Sconto furono subito dalla Franco-Italiana date a rapporto.

I tre protagonisti di questo dramma bancario, il Cattaneo, il Gullino e il Corinaldi, avevano per conto proprio dei pastici da regolare, e la creazione della Franco-Italiana offriva un'occasione. Il Banco Sconto, contrariamente alla legge, aveva acquistato parecchie migliaia di azioni proprie, per frenare il ribasso, verso la metà del 1900. Gli acquisti erano mascherati con registrazioni false. Di più esso Banco Sconto aveva fornito i pegni per acquisti di molte altre migliaia di azioni da diversi (lo stesso Gullino ne vendette delle proprie) che dovevano servire a formare le 30 mila azioni che il gruppo piemontese doveva dare alla Franco-Italiana.

Il gruppo piemontese non sussisteva; la grande maggioranza delle 30 mila azioni era intestata all'avv. Riccardo Corinaldi figlio del cav. Casanova. Questo essendo fatto con denaro del Banco, egli rilasciò una cambiale di 4.983.000 lire. Questa cambiale regolarmente appoggiata tutti le pressioni del Banco.

Ma che valore aveva? Il Corinaldi figlio subito volle ributare il suo nome, troppo esposto con quella cambiale. Quando in cambio di 26.000 azioni del Banco Sconto da 205 lire l'una egli ebbe 10.706 Franco-Italiane da 500 lire, finse di vendere queste 10.706 Franco-Italiane a certo Cignetti, il quale a sua volta le diede in pegno al Banco.

Su questo pegno di azioni franco-italiane senza valore, il Banco finse di prestare al signor Cignetti 4.983.000 lire, che, a sua volta il signor Cignetti cedè al Corinaldi figlio. La cambiale del Corinaldi così restò apparentemente pagata; ma invece del Corinaldi il Banco ebbe un debitor insolubile come il Cignetti e per garanzia si tenne delle azioni della Franco-Italiana.

Per quanto i due Istituti nella sostanza non si scambiarono che carta, per quanto cioè il Banco Sconto e il gruppo piemontese non dovettero alla Franco-Italiana che azioni del Banco

Su e giù per Udine.

PER IL COLLEGIO UCCELLIS

(Cont. a face)

La proposta dell'egregio prof. Sutto che il Giornale di Udine vuol tanto strenuamente sostenere è dunque affatto erronea, come altre volte, e crediamo sulle colonne stesse del medesimo Giornale di Udine, fa scritto e dimostrato.

Ed erronea è anche sotto un altro aspetto. E per vero, dato ma non concesso, che potesse essere attuata, tutte le allieve normaliste entrerebbero nel Collegio Uccellis e vi sarebbe ben presto tale affollamento di scolaresca che i locali, appena sufficienti adesso, diverrebbero insufficientissimi e tornerebbe necessario erigere dalle fondamenta aule nuove, creare corsi paralleli, con nuove spese che paralizzerebbero il vagheggiato risparmio delle 6800 lire ed aggraverebbero proprio inutilmente e Municipio e Commissaria Uccellis ed anche il Governo.

Non neghiamo, come il Giornale di Udine asserisce, che il suo amico e collaboratore, l'egregio prof. Sutto sia in cose d'istruzione competentissimo, ma per discorrere di certe istituzioni ed avanzare proposte e dar consigli bisogna conoscerle a fondo. Quel professore è nuovo alla nostra città, ed il Collegio Uccellis lo ha forse appena visto, gli sono ignote le origini; la storia, le discussioni a cui ha dato luogo, non ha letto quanto di recente fu scritto in argomento, e così è venuto fuori colla sua proposta ispirata certo ad ottimi intendimenti, ma inattuabile affatto e sotto l'aspetto didattico e sotto quello economico. Confonde con essa elementi assai disparati.

L'Istituto Uccellis ornamento della nostra città, non deve deviare dalla via per cui s'è messo, ma seguirà modificandosi solo per adottare quei miglioramenti che la pratica e lo svolgimento progressivo della vita civile andranno segnalando come ottimi e necessari.

Il Comune, seguendo appunto i consigli suggeritigli da una Commissione appositamente nominata, si è accinto ad una riforma per la quale fra le altre cose credette utile di chiedere il pareggiamento del corso complementare, il quale, come suona la parola, completando l'istruzione elementare, è buona preparazione tanto alle giovinette che vogliono passare al corso normale, come a quelle che intendono di proseguire per altre vie.

La Commissione lo proponeva anche, sia per non obbligare i genitori a decidere troppo presto sull'avvenire delle loro figlie riguardo agli studi, sia ancora perchè l'Istituto acquisterà maggior credito presso le famiglie colla garanzia di un insegnamento regolare e col vantaggio considerevole della facilità di dare gli esami con effetti legali. Del resto, soddisfatti gli obblighi di legge, il Comune, rispetto all'Istituto

è nelle stesse condizioni di prima, e se ha creduto di separare la direzione didattica per i corsi superiori da quella del convitto, lo ha fatto perchè l'esperienza lo ha dimostrato necessario, tornando assai grave ad una persona sola, per quanto intelligente ed attiva, provvedere a tutto.

Non varrebbe la pena rispondere al Giornale di Udine riguardo a quelle questioni men che secondarie che concernono le tasse, l'età, il certificato del Sindaco etc. Trattandosi che il pareggiamento non è ancora avvenuto, il Consiglio Direttivo non fu d'avviso di introdurre per adesso novità che non sarebbero in armonia collo Statuto attualmente in vigore e per le quali non è autorizzato. Per questa inezie sarà agevole cosa conformarsi alle disposizioni ministeriali.

Non orediamo però che riguardo alla tassa possa venir imposto di ridurla dalle 80 alle 30 lire. Purchè una tassa non inferiore a quest'ultima venga pagata, il Comune è libero di far ciò che vuole. Abbiamo sott'occhio regolamenti di Istituti simili all'Uccellis, retti da enti morali e pareggiati nei quali si paga appunto una tassa superiore alle 30 lire.

Il Comune coi provvedimenti presi e con altri che potrà prendere, specialmente riguardo alla misura ed alla entità degli studi, alla distribuzione degli insegnamenti nel corso superiore, alla igiene etc., intende di mettere il Collegio Uccellis, che tanti benefici ha già recato alla istruzione femminile, in condizioni di esplicare la sua azione sempre efficacemente ed in armonia colle leggi del progresso, in modo che sia accessibile ad un numero sempre maggiore di alunne e di offrire eziando a quelle delle famiglie di ristretta fortuna il modo di crearvi una posizione onorata ed anche elevata nel civile consorzio.

Ricordiamo che queste idee sosteneva sempre il Giornale di Udine a sempre e gloriosamente lottò per esse, mentre ora mutata bandiera vorrebbe avversare la riforma con futuri obbiezioni e sostenendo proposte che condurrebbero ad una trasformazione la quale, deviando l'Istituto dai suoi scopi, lo trarrebbe forse presto ad una inevitabile rovina.

Per l'Esposizione 1903.

Table with 2 columns: Sottoscrizione azioni - 26° elenco. Filatura Veneta Casacami Seta n. 10 azioni 200. Cav. Giuseppe Lacchini, Sacelle 15 azioni 300. Banca cooperativa di S. Daniele 3 azioni 60. Società lavoranti muratori di Udine 2 azioni 40. Cav. dott. Leopoldo Ostermann ed avv. Giacomo Asquini 40. Totale L. 23910.

— Che cosa ve lo fa credere? — Quello che ho veduto. — Il maggiore pose il mento sulla mano destra e strinse le grosse labbra sotto i suoi mustacchi grigi, ruvidi come una spazzola. — Ah!, voi avete veduto!... — esclamò. — Mi trovava alla stazione di Chateauroux quando la signorina di Charnay scese dal treno. La signorina di Charnay è incinta. — Che cosa? — Ed è in questo che voi mi potete venire in aiuto. — In che modo? — Siete voi il medico della Jonchèref? — Sì, se intendete dire che sarò i domestici Pourçain, per esempio, che non è mai malato. — Gli è che non c'erano i padroni, — E' possibile. — In questi giorni vi è arrivata della clientela. Vi sono giunte le signore. — Ebbene? — Il conte pronunziò lentamente le parole che seguono: — E' certo che fra poco si avrà bisogno di voi.

I parrochiani delle Grazie

Riceviamo dal signor Franzil presidente del Comitato diocesano con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato intorno ad una riunione tenuta ieri sera dai parrochiani delle Grazie:

«Premettiamo che nella precedente riunione del 24 p. p. settembre, si votò il seguente ordine del giorno:

I parrochiani delle Grazie, riuniti in privata adunanza per concordarsi circa alle allusioni fatte dalla voce pubblica, estranea alla parrocchia, sulla riputazione morale del parroco, monsignor dell'Oste, e visto che un giornale cittadino ebbe ad occuparsi di un fatto abominevole, senza far nomi, ma di condolo successo nel rione Pracchiuso e da persona rivestita di speciale ufficio morale; considerato che per la dignità dei parrochiani e del Santuario è doveroso far rifulgere la verità ampia ed assoluta, deliberano: di nominare una commissione con mandato facoltativo d'esperire ogni qualsiasi indagine per vedere se esista il grave fatto e, nel caso affermativo, mettere la luce su esso, quindi riferirne in merito.

Ieri sera la Commissione riuniti i capi famiglia per riferir loro le sue conclusioni, ed a tale invito riparsero circa 150 parrochiani.

Letta la relazione che concludeva non essere risultato esistente il famoso fattaccio, la Commissione presentò il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti capi di famiglia della parrocchia delle Grazie, riuniti la sera del 23 ottobre 1902 per udire la relazione della Commissione fiduciaria da essi nominata la sera del 24 p. p. settembre per indagare sul fatto abominoso indiziato nel reparto della parrocchia; confermato; che dalle accuratissime e coscienziose indagini, tale fatto non risultò esistente a carico di qualsiasi persona; deplorano la leggerezza con cui si propalò una così inqualificabile calunnia e ne disprezzano gli autori; riconfermano solennemente al proprio parroco monsignor dell'Oste la loro inalterabile stima e considerazione; piacciono alla franca e leale sua difesa; augurano che questo ordine del giorno, quantunque atto troppo modesto, ma pure espansivo, abbia ad essergli di conforto e soddisfazione, e che venga da egli conservato quale grato ricordo di un momento tanto angustioso per lui parroco, e per noi parrochiani. Questo ordine del giorno venne approvato, e seduta stante, sottoscritto da 140 capi famiglia, e stamane dalla Commissione presentato a monsignor Dell'Oste».

Sino a qui il comunicato dai parrochiani delle Grazie.

Noi crediamo però che la Commissione d'inchiesta avrebbe anche dovuto accertare le fonti da dove uscirono le affermazioni del fatto abominoso che tanto avevano commossa l'opinione pubblica e che il comunicato si limita genericamente a deplorare e disprezzare. Tale limitazione appare in evidente contrasto col mandato che la Commissione aveva avuto di far rifulgere quella «verità ampia ed assoluta» in cui era pure il nostro preciso intendimento.

Udine per la Sicilia.

XII° Elenco di offerte. Somma antecedente L. 464.— Heimann Ing. Guglielmo 5.— Totale L. 469.—

— La conclusione? chiese. — Il conte fu molto esplicito. — Sono per tre quarti rovinato, respicci con voce recisa. Ho bisogno di rifarmi. Prima del fallo non potevo aspirare alla mano della signorina di Charnay; dopo il fallo la cosa è diversa. La voglio. — Ah! voi la volete! come riuscirvi? — Non l'ho ancora stabilito, ma ciò che voglio lo voglio fermamente. Provatetemi d'aiutarmi e questa benedetta tara sarà la sorgente di una piccola fortuna per voi. — E di una grande per il conte Filippo di Vaunoise. — Il conte fu franco. — Non ho desiderio più ardente, disse. — Ma quel giovinetto che avete ospitato? osservò il maggiore. — Avremo da lui una parte del segreto. — E' vero. — L'altra l'avrete laggiù. — Alla Jonchèref? — Certo. Ora, un segreto come quello, vi darà una certa influenza nella casa. — E' una supposizione. (Continua).

pretese di priorità sulla mia invenzione della Posta elettrica.

«Avevo appreso a conoscere l'esistenza di quei signori solo quando, recentemente, mi si erano rivolti, mediante un singolare telegramma, nel quale, dichiarando di possedere dei brevetti per un'invenzione identica alla mia, mi facevano la proposta di non ostacolarci — bontà loro! — nei passi che avrei fatto per cercare di tradurre in atto i miei studi, col che mi fossi messo subito di accordo con essi. Volli sin d'allora controllare la verità di quanto affermavano e feci fare diligenti ricerche in Italia ed all'estero, per vedere se vi fossero brevetti in vigore ad essi intestati.

«Il risultato fu assolutamente negativo. E poiché l'affare, dopo questo accertamento, mi aveva tutta l'aria di una pressione morale, credetti utile e doveroso per me non prendere in considerazione la loro proposta, e quindi non risposi al loro telegramma.

Ma, dappoi che mi accorgo che essi, abbandonati i tentativi privati, vogliono portare in pubblico le querimonie, quasi ad allargare il campo di lotta pressione, cercando di impressionare la opinione pubblica, lo, che potrei facilmente dimostrare quale enorme differenza corra fra il mio sistema, che risponde ad un vasto, organico e minuzioso disegno di trasformazione dei servizi postali in tutte le loro funzioni e nel loro vasto ingranaggio, e qualche limitato tentativo altrui, che vorrebbe provvedere esclusivamente alla trazione della corrispondenza, io vi rinunzio volentieri, in questa occasione, non amando fare dell'academia, specialmente con chi si pone sulla mia strada, vantando diritti che non possiede.

Ing. Roberto Taeggi-Piscicelli.

Un'alta onorificenza al Carducci.

Bologna 23 — Ieri dal Ministero della P. I. accompagnato da una lettera di S. E. Nasi pervenne al rettore dell'Università il diploma col quale per proposta dello stesso Ministero della P. I., Giosue Carducci è stato nominato grande ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il comm. Puntoni, rettore, presentò il diploma all'Illustre uomo in piena seduta di facoltà radunata per un esame di laurea fra la vivissima compiacenza di tutti i colleghi.

I CONGRESSI DI CONEGLIANO

Conegliano 23 — Oggi al Congresso enologico, l'onor. Wollemborg presentò il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti perchè l'abbuono sull'imposta fondiaria sui terreni in caso di infortuni distruggenti il raccolto sia esteso a tutte le provincie del Regno e a tutti i casi d'infortunio cagionati da cause celesti ed ogni altra avente carattere di forza maggiore».

L'on. Wollemborg svolgendo tale ordine del giorno chiarì il modo pratico di applicare tale estensione di abbuoni imposti, e dimostrò come i voti di ieri per l'abolizione del dazio consumo sui vini implichi l'abolizione dell'intero dazio di consumo e quindi, per compensare i bilanci comunali, il passaggio dell'imposta fondiaria erariale ai Comuni secondo il suo progetto sulla riforma tributaria.

L'assemblea, dopo ampia discussione, approvò all'unanimità l'ordine del giorno di Wollemborg.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

— Nessuna? Pensateci. — Il dottore cercò un istante nel fondo del suo bicchiere che era vuoto e che riempì senza vergogna. — In altri tempi avrei amato di ritirarmi a Limoges; ci avevo degli amici di gioventù. — Ebbene? — I posti sono presi e la vita vi costa cara! — Cosa vi occorrerebbe per starvi agiatamente? — Per lo meno due mila scudi... sicuri. — Non di più? — No, davvero. — Siete filosofo. — Come i cani che vengono frustati. Per forza. — Voglio farvi una confessione, maggiore! — Voi? — Io. Io ho l'ambizione che non avete voi. — Cosa vi manca? — Il servo a un cenno del padrone si era allontanato. I due uomini erano soli. — Tutto, — rispose recisamente Vaunoise.

e questa ai sottoscrittori non rilasciasse che azioni proprie, pure in base agli accordi presi e alla disposizione della legge francese si doveva versare alla stipulazione dei contratti del denaro reale. E difatti il 30 dicembre 1901 quando si stipulò a Parigi il contratto per la trasformazione della Banque Générale in Société Franco-Italienne con aumento del capitale di 16 milioni, i signori Specker e Masenza a nome degli italiani versarono il quarto dovuto sui dieci milioni da essi sottoscritti; cioè un milione per conto del Banco Sconto, un milione e mezzo per conto del gruppo Corinaldi. I francesi dovevano versare un quarto di 8 milioni; ma in contanti fu versata solo la somma di lire 1,000,000, le rimanenti 500,000 lire vennero consegnate mediante un buono di lire 200,000 ed una tratta Boffinet di lire 300,000.

Insomma i denari si erano versati per le apparenze; il contratto era a base di carta, di cambio di titoli, e carta, cioè titoli furono scambiati. Ma sugli altri 6 milioni sottoscritti dai francesi restavano a versarsi 4,500,000. Ebbene di questi 4 milioni e mezzo non furono versate che 82,000 lire.

Da una relazione del giugno 1902 del sindaco Claperton della Société Franco-Italienne risulterebbe che per accordi fra i due presidenti, Noel e Cattaneo, le mediazioni furono fissate nella somma di un milione e quattrocentomila lire, somma che fu versata il 1 febbraio 1902 al signor A. Boffinet colla causale seguente: «Versement à M. Boffinet pour rémunération de concours à divers; la ripartition de cette somme aux soins de M. Boffinet». Di più il Banco Sconto versò al cav. Corinaldi, per sé e per i suoi amici L. 250,000!

Quanto al cav. Gullino, interrogato se avesse avuto provvigione, protestò di non avere pattuito né riscossa commissioni. Ammesso di avere ricevuto una busta chiusa, di cui disse di ignorare il contenuto, e di averla depositata nella sua cassetta privata così come gli era stata consegnata. Santa semplicità!

La relazione concludendo rileva che: 1. Il Banco Sconto ed il gruppo Corinaldi, adempirono, per quanto li riguardava, gli impegni presi nei compromessi del 6 dicembre 1901;

2. La Società Franco-Italienne: a) Doveva versare entro il 30 dicembre 1901 tre decimi delle 20,000 azioni B. S. ed invece diede solo delle tratte; b) Doveva chiamare il versamento degli ultimi tre quarti del capitale sottoscritto dal gruppo francese per il 1° marzo 1902, e lo chiamò per il primo aprile, senza ottenerlo se non in minima parte (82,500 sopra 7,500,000); c) Doveva ritenere le azioni del Banco Sconto una metà per sei mesi e l'altra metà per dodici mesi dopo la sua definitiva costituzione, e invece le diede subito a rapporto.

Ma nell'amministrazione interna del Banco il Collegio inquirente ha dovuto pur troppo constatare che gravi fatti si sono commessi con ingente danno dell'Istituto, e sui medesimi si riserva, come ha promesso, di prendere i necessari provvedimenti.

LA POSTA ELETTRICA

L'ing. Piscicelli ne rivendica la priorità. L'ing. Piscicelli ha scritto la seguente lettera alla «Tribuna», circa la vantata priorità della invenzione della posta elettrica da parte di altri:

«Leggo solo adesso nella «Tribuna» del giorno 16, che i signori Spitaleri e Virgillito, di Catania, accampano delle

Dalla morte alla vita

Romanze originale parigino

CARLO MÉROUVEL

Un fanfarone della mia specie! Neanche pensare! Compiangerci la creatura che si attaccasse a una simile carretta. Ho passato una diecina d'anni al reggimento, e non potete immaginare quanti vizi vi si acquistino. Ne possiedo una collezione da spaventare una schiera di poltatrone ed anche di vedove e zitellone. Del resto, non mi lagno. Non possiedo rendite, ma guadagno quanto basta aiutando i berrinnesi ad andarsene all'altro. A Presully non vi ha bisogno di molto per abbagliare la gente. Ho la mia posata al Soie d'Oro, dove si allimentano padrone e ronzino. Una vecchia rassetta la mia casa. E' brutta come Balzebù, ma pulita come un soldo. Non m'incucio del resto. — Sicché non avete ambizione, maggiore? — Ancorchè ne avessi a che mi servirebbe?

IL SUICIDIO DI IERI

sotto il treno

Le prime notizie

Poco dopo il mezzogiorno di ieri una voce sinistra, che per il fatto cui accennava...

Come al solito quando trattasi di suicidio, le versioni più disparate passavano di bocca in bocca.

Si parlava di un giovane gettatosi sotto un treno lungo la linea ferroviaria Udine-Treviso.

Il suicida

Più tardi si fece il nome dello sventurato: Paolo Sari di Sante, ventiseienne nato a Teglio-Veneto...

I particolari

La notizia intanto ebbe purtroppo la dolorosa conferma da un telegramma dei carabinieri di Pasiun Schiavonesco...

Il diretto N. 5 in partenza da Udine alle 11.25 veniva bruscamente arrestato prima della stazione di Pasiun Schiavonesco...

Con il capo-treno, il personale, con il medico ferroviario dott. D'Agostini e parecchi viaggiatori, discesero, ed accorsero verso l'infelice, gli onor. Caratti e Girardini che viaggiavano nel treno.

Il suicida giaceva un centinaio di metri dietro al treno disteso fuori del binario dove la locomotiva lo aveva gettato.

Lungo la linea erano sparsi brandelli sanguinolenti di sostanza cerebrale.

Un orrore!... Il capotreno fece una perquisizione sommaria del cadavere e rinvenne nelle sue tasche l'orologio d'argento...

Nella parte interna del panciotto presso il bavero era appuntata una medaglia raffigurante la Madonna di Loreto.

Dopo le constatazioni del caso il capotreno raccolse gli oggetti rinvenuti e fece ripartire il diretto lasciando il cadavere in custodia del cantoniere vicino a di una guardia campestre.

Le autorità sul posto

Intanto, avvisati, giunsero sul posto i carabinieri di Pasiun Schiavonesco che proceduto alle prime constatazioni di legge telegrafarono tosto al Pretore di Udine.

Un carabinieri con la guardia campestre di Bressa rimasero a piantonare il cadavere fino alle 4 circa, ora in cui giunsero da Udine il vice pretore dott. Baldissera...

Accertate quindi la morte e procedutosi ad una più dettagliata perquisizione del cadavere il vice pretore ne ordinò la rimozione ed il trasporto al Cimitero di Camporformido.

I precedenti

Le cause del disperato proposito dell'infelice non si possono precisare.

È di carattere serio non però ostinato, affabile e punto preoccupato.

All'agenzia Del Prà dove percepiva lo stipendio di 100 lire mensili, mai aveva dato motivo a riprensioni.

Ieri mattina, il Sari, che la sera precedente aveva ricevuto, come al solito, un deposito di 200 lire per lo svincolo di certa merce alla ferrovia, non si presentò all'ufficio.

Uscito dalla città, fuori Porta Venezia, si diresse a Camporformido ove giunse verso le 10 fermandosi in una osteria di fronte al Municipio.

Preso poi la via di Bressa e quindi per un viottolo campestre si diresse verso la linea ferroviaria.

Qui vi attese il passaggio del diretto proveniente da Udine, passato fra le scorte e quando lo vide sparire, precisamente fra i caselli ferroviari 117 e 118, depose il cappello e l'ombrello presso la sbarra, si slanciò contro il convoglio che arrivava a tutta corsa.

Il macchinista ebbe in un istante la visione di quanto era accaduto e rapidamente arrestò il treno in meno di 20 metri.

Ma ormai la macchina aveva colpito il disgraziato trascinandolo per parecchi metri e gettandolo a piedi della scarpata.

Particolare pietoso.

L'altra sera l'infelice prima di lasciar l'ufficio si mostrò di buon umore.

Nella notte non riuscì contro il solito, e la sua povera mamma ieri mattina verso le 9 e mezza recatasi a vedere di lui all'ufficio e saputo che non era...

Poveretta!... Pare che la salma del povero Sari sarà sepolta nel Camposanto di Camporformido.

La disgrazia di Premariacco

L'orribile fine di un giovane

Ci scrivono da Cividale, 23. Ieri a Premariacco accadde una orribile disgrazia.

Verso le 4 del pomeriggio, il contadino Sacovini Giuseppe di Pietro, di anni 18, salito nella stanza da letto del genitore, staccò il fuoile dalla parete, per disporsi a fare una partita di caccia.

Ma per non farsi vedere dai familiari, invece di uscire dal cortile col fucile in spalla, pensò bene di calarlo dalla finestra alta circa due metri.

Vole il caso che mentre stava sporgendosi dal davanzale col fucile impugnato per la canna, l'arma s'impigliasse col cane nello stipite della sottostante finestra. Il disgraziato giovane, senza por mente al pericolo che lo attendeva spinse il fuoile determinandone la esplosione che lo colpì alla testa.

Un forte grido uscì dalla sua bocca mentre cadde riverso nella stanza abbandonando lo schioppo che piombò al suolo.

Al rumore della detonazione accorsero quelli di casa ed un ben triste spettacolo loro si parò dinanzi. L'infelice aveva deturpata tutta la faccia e dal cranio usciva la materia cerebrale.

Venne adagiato sul letto e fu mandato per il medico del luogo, dott. Frossi, il quale accorso subito riscontrò una ferita in corrispondenza alla cavità orbitale sinistra con frattura dell'osso etmoide di sinistra e dell'osso nasale e penetrazione di proiettili nella cavità cerebrale e conseguente appiattimento del cervello.

Più tardi accorse al letto del ferito il nostro dott. Antonio Sartogo.

Entrambi i sanitari giudicarono il caso disperato.

Fra orribili strazi l'infelice giovane, morì poco dopo fra la costernazione dei suoi cari.

La popolazione, dolorosamente impressionata dal funesto caso, accorse oggi numerosa ad accompagnare la salma del disgraziato giovane all'ultima dimora.

ASSOCIAZIONI.

Per le elezioni dell'Operaia. Pendono trattative per un accordo nella compilazione di una lista da presentarsi agli elettori della Società operaia generale per l'elezione di posdomani.

In biblioteca. Dall'egregio prof. Momigliano riceviamo: Egregio sig. Direttore,

Il Giornale di Udine, da precisi consigli intorno ai libri che si devono acquistare dalla biblioteca comunale.

Solo mi preme assicurare il giornale stesso che io non ho mai fatto spendere un soldo alla biblioteca per l'acquisto delle mie pubblicazioni.

Tanto per la verità. Grazie della cortese ospitalità, e mi abbia

Udine, 23 ottobre 1902. Dev. Felice Momigliano.

Leggete e Sbalordite!

Per sole Lire Sedici Dedicati Bottiglie contenenti UN LITRO di LIQUORI SOPRAFFINI

Bollettino delle Finanze.

Togliamo dal Bollettino del Ministero delle finanze le seguenti disposizioni: Per il ricevitore di registro è trasferito da Maniago a Canosa di Puglia...

Per l'insegnamento della ginnastica. Essendo la ginnastica un insegnamento obbligatorio, il Ministero della guerra ha autorizzato i comandanti di Corpo d'armata a concedere l'autorizzazione ai sottufficiali istruttori di scherma o maestri di ginnastica d'insegnare in istituti ricreativi...

Sagra. Ci scrivono da Brancò: Domenica p. v. avrà luogo la tradizionale sagra annuale; vi saranno grandi festeggiamenti e una festa da ballo con distinta orchestra udinese.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Giovane pratico scritturazione, contabilità e corrispondenza, dispendo ore libere (pomeriggio e serali) cerca occupazione temporanea presso ditta, amministrazione, uffici. Scrivere A. Z. 100 fermo posta.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 31 dell'15 ottobre 1902 contiene:

Il notaio Antonio Madressi di G. B., Angelo Bergagna fu Luigi e Marcello Casarea di Paolo di Udine si costituiscono in società per la fusione e vendita di oggetti greggi di ghisà ed altro sotto la ragione "Fonderia Friulana", con sede in Udine viale Trieste.

Con decreto prefettizio è stata dichiarata di pubblica utilità la esecuzione dei lavori per l'impianamento del Cimitero comunale di Medon.

Ad istanza di Pitini Leonardo di Giovanni di Terzano, in confronto di Morgante Clotia fu Ferdinando maritata in Montegonaco Buffarone Odessa, vedova Morgante pure di Terzano, nonché dell'attuale terzo possessore Liva Giovanni fu Valentino, di Arzignano, avrà luogo presso il Tribunale di Udine alla udienza del 22 novembre 1902 ore 10 ant. l'incanto per la vendita al maggior offerente in un sol lotto degli immobili siti in Comune onorario di Terzano.

Il cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che all'indizione 4 dicembre del Tribunale stesso, in persona di Graffi Pietro di Formaso e della Ditta fratelli Dal Toso di Udine, in odio di Mairon Pietro, G. Battista, Giuseppe, Antonio, Vittorio, Maria, Luigia, Lucia e Caterina fu Gio. Batt. e Basilio Maria di Luigi, si venderanno i beni in mappa di Paluzza.

L'eredità di Romano Doria fu Tomaso deceduto in Udine senza testamento nel dì 16 giugno 1902, venne accettata dalla di lui vedova Cristina Geiger fu Martino nonché dai figli Doria Guglielmo, Ugo, Edvige, Ischen ed Elia chiamati Ly' i due ultimi minori rappresentati dalla suddetta loro madre.

L'eredità di Marini Antonio fu Francesco, morto in Gemona il 17 agosto 1902 venne accettata dalla moglie di lui Pittori Regina, nonché da Stefanutti Tomaso fu Giuseppe, nella veste di testatore nell'interesse della minorenni Gerisatti Regia fu Lino.

Calceidoscopia L'onomatopico. — Domani, 25, S. Crispino. Effemeride storica. — 24 ottobre 1813. I francesi lasciano Udine ove risiedettero del 11 maggio 1809. (Pagine Friulane 1891 p. 50).

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date, Max. temp., Min. temp., and other meteorological data for October 23, 1902.

Tempo probabile: Venti moderati o forti settentrionali; cielo quasi sereno sull'alta Italia, vari altrove; alcune piogge al centro e sud specialmente sul versante Adriatico. Mare agitato. Temperatura in diminuzione.

FRA LIBRI

E GIORNALI

Bollettino della «Associazione Agraria Friulana». Ecco il sommario dell'ultimo numero: Fabbrica Cooperativa di Perfosati — Ancora intorno alla Fabbrica Cooperativa di Perfosati (F. Viglietto) — Se conviene economicamente far uso di oppiaci potassici (Dott. Zaccaria Bonomi) — Circoli agricoli — Lo zucchero come sostanza nutritiva (A. Villorosi) — Perfosato e calcio in confronto colte scorie Thomas (Dott. Z. Bonomi) — Produzione e consumo dei cereali minerali nel mondo nel 1900 (Dott. Domenico Rubini) — Esposizione bovina di Cirolo.

Fra libri e giornali: Per l'utilizzazione del suolo acquoso (Dott. David Levi Morosini) — Società Italo-Germanica di piscicoltura — Per il Catinato.

Notizie varie: La conferenza internazionale di Graz sugli spari contro la grandine — Decreto ministeriale concernente il divieto di esportazione di materie atte a diffondere la fillossera — Provvedimento contro la Diaple — I fenomeni della statistica sulla Cooperativa — Rimedi antifillosserici — Libri inviati in dono.

La calligrafia di Re Vittorio. Narra di particolari della visita fatta da Re Vittorio l'altro ad alcuni monumenti ed istituti di Pisa, il corrispondente della Tribuna lancia al suo giornale questi aneddoti curiosi: — Il Re è sceso ed entrato nell'ospizio dei bambini ricoverato dal presidente cav. Nissim, dal direttore prof. Chetoni, dal consigliere Mariani e dal dottor Antoni.

Erano presenti anche il Prefetto comm. Gasperini e il rappresentante il Sindaco assessore prof. Carlo Lessone.

Il cav. Nissim appena il Re entrò nell'ospizio si scusò di essere in abito dimesso; ma S. M. gli disse: — Sono molto contento di trovarlo così perché desidero di dare poco disturbo.

Il Re si complimentò molto col presidente Nissim per la pulizia, per l'ordine che regna nell'ospizio.

Il Prefetto fece osservare a S. M. che il cav. Nissim aveva risolto il problema di far tornare sempre il bilancio pari, in un modo semplicissimo: rimettendo di tasca annualmente ciò che manca.

Il Re rivolgendosi al cav. Nissim gli disse: — Fortunato lei che può tutti quelli che possono dovrebbero imitarla.

D'AFFITTARSI per il primo p. v. novembre fuori Porta Cussignacco casa unobambigliata di 5 stanze, tinello e cucina. Rivolgersi alla redazione del Friuli.

Non adoperato più tinture dannose Ricorrete all'INSUPERABILE TINTURA ISTANTANEA

R. Stazione Sperimentale Agraria di Udine. I campioni della tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie N. 2 — N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno — non contengono né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; né altre sostanze minerali nocive.

Udine, 15 gennaio 1891. Il Direttore Prof. G. Nallino.

Deposito presso il signor LODOVICO RE, Parrucchiere UDINE - Via Daniele Manin, e presso il giornale IL FRIULI in Via Prefettura.

Bollettino della Borsa

Table with columns for Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi e valute, and Ultime diapaoli. Includes data for various financial instruments and exchange rates.

Giuseppe Borghetti direttore responsabile Prof. E. CHIARUTTINI Specialista per le malattie interne e nervose consultazioni ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2 Piazza Mercatenuovo (S. Giacomo) n. 4.

Acqua di Petanz dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE, 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saggiene medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del cav. Gus. Laponi medico di S. S. Luone XIII — uno del prof. comm. Guido Baccelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. RADDO - Udine.

Non adoperato più tinture dannose Ricorrete all'INSUPERABILE TINTURA ISTANTANEA

R. Stazione Sperimentale Agraria di Udine. I campioni della tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie N. 2 — N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno — non contengono né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; né altre sostanze minerali nocive.

Udine, 15 gennaio 1891. Il Direttore Prof. G. Nallino.

Deposito presso il signor LODOVICO RE, Parrucchiere UDINE - Via Daniele Manin, e presso il giornale IL FRIULI in Via Prefettura.

Advertisement for TEODORO DE LUCA, featuring a bicycle and a sewing machine. Text includes 'PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA', 'Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica', 'TEODORO DE LUCA', 'UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Cicci, N. 2 - UDINE', 'Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco', 'NEGOZIO UDINE - Via Daniele Manin, 10 - UDINE', 'GRANDE DEPOSITO Macchine da cucire e Biciclette', 'delle Fabbriche Estere più accreditate', 'Si accordano pagamenti rateali - Garanzia assoluta', 'Assortimento completo di accessori - Pezzi di ricambio - Aghi per macchine da cucire - Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. - Camere d'aria di ogni provenienza e qualità', 'Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti'.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

La Polvere Rosea

base di china
per imbianchire i denti
senza distruggere lo smalto
dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti
Una scatola cent. 50
Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rombe la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, meré la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. 30, 50 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.
DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO.
Verso cartolina-vaglia di lire 3 la Ditta A. Banfi spedisce tra pezzi grandi franco in tutto l'Italia. Vendei presso i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani & C. — Zini Corbelli & Berni — Parodi Paronuzzi & Comp.

OOOOOOOO
Vernice
istantanea
Senza bisogno d'operal e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Vendei presso l'Amministrazione del Friuli al prezzo di cent. 80 la bottiglia.
OOOOOOOO

Leggete e Sbalordite!

La Casa P. P. Abbenant di Atene (Grecia)
avendo organizzato alla frontiera italiana un servizio speciale proprio mediante il quale la singole merci ordinate e pagate in contante vengono consegnate ai destinatari esenti da diritti di dazio di dogana in tutto il Regno d'Italia, ha l'onore di informare la sua rispettabile e numerosa clientela che a richiesta
Per sole Lire SEDICI
si spediscono franchi di imballaggio, di porto e di dazio doganale in tutta Italia
DODICI BOTTIGLIE CONTENENTI UN LITRO

LIQUORI SOPRAFFINI
Scegliete pure ed inviaci sotto analisi chimica
Assortiti a scelta, del compimento nelle specialità seguenti:

1 Absinthe	19 Crema di Caffè	37 Serrapino di China
2 Alchermes	14 id. di Cannella	38 id. di Eucalipto
3 Amaro Felsina	15 id. di Cioccolato	39 id. di Erigolano
4 Ananasso della Marina	16 id. di Garofano	40 id. di Erigolano
5 Ananasso di Bordeaux	17 id. di Rose	41 id. di Erigolano
6 Arancio	18 id. di Vaniglia	42 id. di Erigolano
7 Balsamo di Corinto	19 Caracaso d'Oronda	43 id. di Ribes
8 Balsamo di Legitto	20 Elisir di Atene	44 id. di Sals Champagno
9 Benedictino	21 id. di China	45 id. di Tamarindo
10 Centaurea	22 id. di Coca Boliviana	46 id. di Viole
11 Chinaro	23 id. di Fesole	47 Vermouth di Torino
12 Cinghiale	24 Fegge-China	48 Whisky

P. P. ABBENANT - ATENE (Grecia)
Nell'Armenia l'ordine basta indicare il numero della qualità preferita. Inviare i comandi con vaglia postale a Lire Sedici in Vaglia al Primario Stabilimento Industriale.

Liquoristi, Abergatori, Trattori, Dolcieri, Caffettieri!

Dietro concessione di Lire CINQUANTACINQUE si riceveranno esentate con elegante etichetta 48 Bottiglie contenenti l'assortimento completo delle specialità liquori come sopra, ovvero a piacere del cliente, godendo così lo sconto considerabile di Lire NOVE. Per ogni commissione non inferiore alle DIECI DOZZINE di bottiglie di liquori, a scelta del compratore, sarà accordato il ridottissimo prezzo di Lire CENTOVENTI, cioè Lire UNA PER CIASCUNA BOTTIGLIA. Le spedizioni si eseguiranno con la massima celerità ed esattezza lo stesso giorno del ricevimento dell'ammontare corrispondente francese, di imballaggio, di porto e di dazio di dogana in qualunque destinazione del Regno d'Italia, a mezzo speciale servizio organizzato alla FRONTIERA ITALIANA. I signori committenti sono espressamente pregati di scrivere chiaro il loro nome e indirizzo e di CITARE QUESTO GIORNALE.
Non si accettano contro assegni né significazione amministrativa, né si riconoscono commissioni e pagamenti se non fatti direttamente ed esclusivamente alla Casa Cegitrate in Atene.
CAMPIONI GRATIS. Colori che prima di decidere si fare acquista desiderassero ASSAGGIARE lo spedirei **CAMPIONI GRATIS.** Colori dei LIQUORI ABBENANT spediscono il SOLO COSTO POSTALE di CENTESIMI CINQUANTA in francobolli e riceveranno GRATIS QUATTRO CAMPIONI A VOGLONTA — mediate posta raccomandata — in apposita scatola di latta. Le 48 diverse specialità dei LIQUORI SOPRAFFINI ABBENANT, grazie al numero che susseguono si dividono in quattro distinte categorie, cioè LIQUORI FORTI ai numeri 1 - 9 - 11 - 12 - 25 - 26 - 31 - 33 - 34 - 38 - LIQUORI AMARI ai numeri 3 - 10 - 23 - 24 - 47 - ROSOLI ai numeri 2 - 4 - 7 - 8 - 13 - 22 - 27 - 32 e SCUROPPI ai numeri 35 a 46, quindi il cliente domandando un'ammontare qualunque per ciascuna categoria può giudicare interamente la QUALITÀ dei 48 tipi di liquori, perocché le altre 44 specialità in generale sono variabili soltanto nel gusto ma la qualità per ogni categoria è garantita conforme rispettivamente ai QUATTRO CAMPIONI che si forniscono a questo scopo.

P. P. ABBENANT - ATENE (Grecia)
Casa Centrale per l'Esportazione in tutti i paesi del mondo
Affittare le Botteghe del Relativo Impatto al Primario Stabilimento Industriale

Questo stabilimento si trova a prezzi molto bassi presso il Cartolario MARCO BARDUSCO

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.
Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno. Preferibile al Sol od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth. Vendei nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti a lieto dichiarare che l'AMARO D'UDINE preparato dal chimico farmacista Domenico De Candido è un vero e proprio nerore dello stomaco poiché nutre l'appetito e facilita la digestione.
Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi delle viscere e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.
Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che l'AMARO D'UDINE sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.
Palermo, 4 febbraio 1899.
Prof. Gaetano La Farina.

Sign. De Candido Domenico, farmacista, Udine.
Mi è sommamente grato Patestarle che avendo usato il suo AMARO D'UDINE l'ho trovato di una efficacia sorprendente non solo in tante quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purché non esistano in parte dello stomaco, medesima causa malvage ed irrisolvibili.
L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non ho di prescrivere ai miei clienti Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.
Polignone a Mare, 15 febbraio 1899.
Nicola dott. Polignone
Direttore dell' Ospedale Civile di Polignone a Mare (Bari)

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO - UDINE

Via Mercatovecchio. — Via Cavour

Prezzi nei Municipi, Scuole, Istituti e Maestri per l'anno scolastico 1902-1903

100 Libri carta greve satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura (peso Chilogr. 2.600)	L. 1.70
100 Libri carta greve formato 4° leon di pag. 28 id.	» 3.25
100 Libri carta greve formato 4° scrivere di pag. 56 id.	» 3.70
100 Fogli carta greve for. 4° scrivere id.	» 0.30
100 Fogli carta greve form. 4° leon id.	» 0.50
100 Fogli carta notarile comune bianca	» 0.40
100 Fogli carta notarile greve rigata	» 0.75
Una grossa (144) penne acciaio comuni	» 0.40
Una grossa (144) penne acciaio fine	» 0.80
Una dozzina portapenne armati in ferro	» 0.80
Una dozzina lapis Hardmuth	» 0.25
Una scatola gesso	» 0.50
Un litro di inchiostro nero perfetto	» 0.50

Sui libri di testo sconto del 15 per cento, sui prezzi stampati sulle copertine.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti